

camerali potrebbe accogliere il tribunale di prima cognizione e così il Governo cesserebbe di pagare alla casa Ormea una somma piuttosto cospicua.

Rimarrebbe vuoto il locale degli archivi di Corte, e le sue sale potrebbero formarsi in pinacoteca e decentemente ordinarsi la ricca collezione de'quadri raccolti dai principi di casa Savoia, e proposti da Carlo Alberto agli studiosi della pittura, esemplari e lezione pratica.

Se questo progetto piacesse e si adottasse, il Senato resterebbe più largo dove si trova, la quadreria avrebbe un luogo degno, e si troverebbe vicinissima all'armeria, con gran comodità de' visitatori.

Fatta questa proposta, io inviterò il Governo perchè si proceda prontamente, non s'indugi, se si può, nè pur d'un giorno, a trarre que' preziosi dipinti dalla degradazione in cui si trovano. Per ciascun giorno che s'indugi, di tanti gradi progredirà la deperizione. Provvedasi, ripeto, senza alcun indugio; anche negandosi agli studi degli alunni pittori per qualche tempo, e si conservi in essi una ricchezza d'altissimo pregio allo Stato, un ornamento a questa città, e una scuola all'arte. Se noi non accorressimo al loro guasto ed alla rovina, meriteremmo, come ha giustamente notato il signor Valerio, la taccia di barbari.

**VALERIO LORENZO.** Io non voglio mostrarvi troppo insistente su questo tema; sono certo però di avere in esso l'assenso non solo della Camera, ma di tutta la parte colta della nazione. Spero anche di avere il consenso del Ministero, quindi intendo di proporre un ordine del giorno così concepito:

« La Camera dei deputati, altamente deplorando la condizione in cui è caduta la galleria dei quadri, invita il Ministero a provvedere prontamente a tanto nazionale bisogno. »

**FARINI, ministro dell'istruzione pubblica.** Siccome il Ministero accetta le condizioni della Commissione, può accettare anche quest'ordine del giorno, che non fa che esprimere apertamente il sentimento che a tutti sta in cuore.

Il Ministero nel porvi al più presto riparo domanderà al Parlamento quei mezzi che sono necessari. In questo siamo tutti d'accordo, ed interpellanti, e Commissione, e Ministero.

**DEMARIA, relatore.** I sentimenti che condussero la Commissione alle idee che sono espresse nel rapporto sono così consentanei allo scopo che si propone il deputato Valerio, che sono certo ch'essa non ha difficoltà di accettare quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Allora la proposta del deputato Valerio potrebbe figurare come una raccomandazione.

**VALERIO LORENZO.** Sono venuto in pensiero di aggiungere un ordine del giorno alle conclusioni della Commissione, perchè l'esperienza mi ha insegnato che i rinvii delle petizioni al Ministero pur troppo hanno pochissimo fruttato; so che anche gli ordini del giorno ebbero in passato poca efficacia, ma sperava che, congiungendo questi due mezzi assieme si giungerebbe ad ottenere l'intento che fin dal 1849 ci venne solennemente promesso.

**PRESIDENTE.** Allora si potrebbe formulare così:

« La Camera dei deputati, altamente deplorando la condizione in cui è caduta la Galleria dei quadri, trasmette la petizione 4046 al Consiglio dei ministri, invitandolo a provvedere prontamente a tanto nazionale bisogno. »

Domando se è appoggiata questa proposta.

(È appoggiata.)

(Posta ai voti, è approvata all'unanimità.)

**DISCUSSIONE DEL BILANCIO PASSIVO  
DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA PER 1852.**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1039.)

Invito i membri della Sottocommissione incaricata dell'esame di questo bilancio, a passare al banco delle Commissioni.

Intanto dichiaro aperta la discussione generale su questo bilancio, e do la parola al signor ministro dell'istruzione pubblica.

**FARINI, ministro dell'istruzione pubblica.** Quando io fui assunto al Ministero, il bilancio, sul quale cade la presente discussione, era già compilato e mandato alla vostra Commissione. Mancavano dunque a me il tempo e l'opportunità per farvi sostanziali mutazioni. D'altra parte le mutazioni sostanziali in un bilancio di pubblica istruzione non possono acconciamente fare fondamento che sulle mutazioni degli ordini che la governano.

Io mi penso adunque, che la Camera stimerà conveniente il tenere la discussione presente nei limiti di un sindacato, o, se meglio si voglia dire, di una ricerca sulle ragioni delle spese e sul miglior frutto che se ne possa trarre, anzichè allargarla sulle dottrine e sui principii della costituzione dei pubblici studi.

Tanto più io credo che la Camera vorrà seguire questo metodo, inquantochè le ho già annunziato in altra tornata, come sia mio intendimento di presentarle all'aprirsi della nuova Sessione, proposte di leggi che io stimo acconcie a dare vita e splendore ai nostri studi; e quindi essa avrà prossima occasione a larghe dissertazioni.

Ora, prima d'incominciare a discorrere positivamente delle spese, non credo inutile cosa il dare alla Camera quelle notizie più accurate che mi sono potuto procacciare sulle condizioni dell'istruzione pubblica nel nostro Stato.

E qui debbo avvertire che una Commissione di statistica, con provvido consiglio nominata dal Re quando era ministro l'onorevole deputato Cadorna, ha in tre anni circa di studi e lavori compilata quella parte di statistica che riguarda l'istruzione primaria, ed ha raccolto materiali che possono servire alla compilazione delle altre parti. Nel breve tempo della mia amministrazione, io ho fatta opera di supplire alla insufficienza delle notizie con indagini accurate, parendomi che niuna cosa dovesse importare più al Parlamento che discutere di pubblica istruzione, che il conoscere lo stato in cui si trova. Prego quindi la Camera a permettermi d'intratterla brevemente sul risultamento delle indagini istituite.

Lo Stato nostro ha 118 scuole elementari superiori pubbliche, e 4242 scuole inferiori pei maschi: ne ha 25 superiori per le femmine, e 1259 inferiori. Di scuole private maschili n'abbiamo 491, di femminili 602. Oltre a queste abbiamo 136 scuole per gli adulti, e 59 convitti, o, come s'usa a dire, pensionati per le femmine. Computando le scuole pubbliche e private, e ragguagliandone il numero col numero della popolazione, si trova che noi abbiamo una scuola elementare per ogni 700 abitanti circa.

Lo Stato non paga altre scuole elementari che quelle dei collegi nazionali, ma ne sussidia molte. Nel 1851 ne sono state sussidiate circa 670. Le provincie non pagano altre scuole che quelle di metodo pei maestri elementari. Però da qualche anno concorrono al mantenimento di molte scuole primarie, massime femminili, e pagano eziandio gli'ispettori.